COMUNE DI CAGLIARI
GABINETTO DEL SINDACO

COMUNE DI CAGLIARI
ASSESSORATO DELLE
POLITICHE SOCIALI

LA CITTÀ
DEI BAMBINI

Fondazione
"Giuseppe Siotto"

PROVINCIA DI
CAGLIARI
PRESIDENZA

PROVINCIA DI
CAGLIARI
ASSESSORATO CULTURA

LEGGENDO METROPOLITANO

RASSEGNA LETTERARIA A CAGLIARI

ore 17.00 **LEGGENDO METROPOLITANO JUNIOR**

ore 19.00 **SPIRITI COLTI**

ore 20.30 **FACCIA A FACCIA**

ore 22.00 **A CENA CON L'AUTORE**
Manàmanà Ristorante - Via Savoia

MAGGIO 2008

9 MAGGIO:
MAURIZIO MATRONE
ore20.30 FACCIA A FACCIA
Palazzo Siotto - Via dei Genovesi 114

16 MAGGIO:
LEGGENDO METROPOLITANO JUNIOR
ore 17.30: **I PASSEGGIONI E IL GATTO ALL'INDIETRO**
Area superiore Mercato di Santa Chiara

17 MAGGIO
ALCIDE PIARANTOZZI
ore 20.30 FACCIA A FACCIA
Chiesa Monuumentale di Santa Chiara - Scalette Santa Chiara

23 MAGGIO:
PAOLO NORI
ore20.30 FACCIA A FACCIA
Ore 18.00 Piazzetta Savoia

24 MAGGIO:
LEGGENDO METROPOLITANO JUNIOR
Asino chi legge
Ore 17.00 Giardini Pubblici

PROHAIRESIS ASSOCIAZIONE CULTURALE
I PRESIDI DEL LIBRO DELLA SARDEGNA
i PRESIDI DEL LIBRO

LIBRERIA MONDADORI

Società di Sant'Anna
www.societadisantanna.it

aìsara
il crogiuolo centro di intervento teatrale DIRETTO DA MARIO FATICONI
PALAZZO d' INVERNO
Lo Spiedo Sardo
Teatro dell'Elefante
Karel Bed & Breakfast in Sardinia info e booking: (+39) 328 8236847
Casa Orrù di San Raimondo www.casaorrudisanraimondo.it
RADIOPRESS
LIBRERIA MONDADORI DATTENA & DATTENA Cagliari - Via Sonnino
RADIO X 96.8 FM
Manàmanà Cafe Restaurant
OLIMPIC SARTORIA UOMO DONNA Atelier degli Sposi

Per informazioni: www.leggendometropolitano.blog.tiscali.it
e-mail: prohairesis@hotmail.it - mondattena@tiscali.it

Prenotazione obbligatoria cene al 070 651759
INGRESSO LIBERO

Telefono 070/6601 | sms 335 6030 865 | e-mail cultura@gds.it

Tra Castello e Sa Marina

Dal 7 dicembre incontri e cene d'autore a Cagliari con "Leggendo Metropolitano". Un mare di parole di carta per riflettere e reinventare il presente con la rassegna firmata Prohairesis. di Anna Brotzu

La metropoli sopra le righe

Passioni tra le righe per un viaggio nelle scritture del terzo millennio, con una nuova "stagione" d'incontri letterari firmata Prohairesis, in collaborazione con la Mondadori: s'intitola "Leggendo Metropolitano", l'originale progetto che trasformerà Cagliari nello scenario di conversazioni informali e accesi dibattiti ispirati alle parole di carta, con un finale conviviale nel cuore della Marina, tra degustazioni e consigli d'autore. La rassegna inventata da Saverio Gaeta conquisterà il capoluogo attraverso le sottili trame dei romanzi, lungo gli itinerari scanditi da tre appuntamenti che si susseguiranno, sempre di venerdì dal 7 dicembre fino al prossimo maggio: si comincia dall'aperitivo, alle 19, riservato agli Spiriti Colti sulla panoramica terrazza del Bastione di San Remy per quattro chiacchiere nell'atmosfera informale, ma anche elegantemente mondana del Caffè degli Spiriti.

E POLIS

▸Veduta di Castello

LE SERATE di "Leggendo Metropolitano" entreranno poi nel vivo nel momento del Faccia a Faccia con l'autore, partire dalle 20.30, che avrà come cornice di volta in volta il Palazzo Regio sull'omonima piazza o il Palazzo Floris-Thorel di via Lamarmora 96, o ancora il Palazzo Siotto di via dei Genovesi: tre locations suggestive nell'antica città murata ospiteranno le presentazioni dei libri, accompagnate da readings teatral musicali e aperte agli interventi e le provocazioni dei (futuri) lettori. A dar voce alle antologie di racconti, saggi e romanzi saranno attori come Senio G. B. Dattena e Maria Loi del Palazzo d'Inverno, e Rita Atzeri per il Crogiuolo, che impreziosiranno con brevi performances punteggiate di note le discussioni sui temi, le trame e i personaggi, l'attualità delle storie, ma anche il disvelamento dei meccanismi della scrittura da parte degli autori in risposta alle curiosità del pubblico. «L'idea», sottolinea Saverio Gaeta, «è quella di rinunciare a formule rigide e schemi prestabiliti, dando vita ad un confronto aperto e senza rete per sorprendere, e sorprenderci», e anzi sarà proprio la personalità dei protagonisti, ma anche il carattere delle opere «a decidere il registro stilistico, offrendo la chiave di volta di ciascun appuntamento».

LE SORPRESE non mancheranno nella parte conclusiva del trittico dei venerdì: dalle 22 i percorsi di "Leggendo Metropolitano" approderanno nello storico quartiere di fronte al porto, per una cena con l'autore da 50 coperti (indispensabile la prenotazione allo 070/651759) al Manàmanà di piazza Savoia, dove al tradizionale menu si aggiungerà lo speciale "booklist, piatto unico di letture miste con contorno di musiche" scelte dall'ospite della serata. Scrittori e scrittrici vestiranno per una sera i panni del Book Jockey (secondo la felice definizione di Patrizio Zurru, libraio e BJ di Piazza Repubblica Libri) per proporre un aromatico bouquet di pagine poetiche e letterarie, accompagnato da adeguata colonna sonora e affidato ad attori e musicisti, o interpretato dagli stessi autori in un imperdibile divertissement. Ingresso libero. ■

Il dato

Un po' di informazioni

■■ "Leggendo Metropolitano" si aprirà venerdì 7 con il fortunato "Non avevo capito niente" di Diego De Silva, autentico "caso letterario" in cima alle classifiche europee con le sue grottesche cronache del quotidiano, per proseguire il 14 con Andrea Bajani e il suo "Se consideri le colpe", mentre il 21 sarà la volta della travolgente "Italian Fiction" di Michele Vaccari. Si riparte l'11 gennaio con Bapsi Jones e "Sappiano le mie parole di sangue", poi (il 18) lo splendido "Sirene" di Laura Pugno e (il 25 gennaio) la giovanissima Flavia Piccinni, che ha conquistato schiere di lettori con "Adesso Tienimi".

Teatro dell'Elefante

Echi di terre lontane e tormenti amorosi

Echi di terre lontane e canzoni d'autore, leggi fisiche e tormenti sentimentali per il variegato menu fra teatro, musica, e libere associazioni culinarie del "Il Ventre dell'Elefante - Barrito I": ad inaugurare la rassegna nello spazio del Teatro dell'Elefante in via Santa Croce 49 a Cagliari sarà stasera alle 21 l'originale "S=KlnW" di e con Corrado Licheri, sulla colonna sonora di Marcello Verona, con un gustoso "minestrone entropico".

Note e parole di "Venas abiertas" del Trio Mexla e Giacomo Casti domani dalle 21 si sposeranno a "le spezie di Malinche", mentre venerdì 7 sarà la volta di "Appese a un filo" nel segno della cioccolata, e sabato 8 spazio alla musica di Aprile in Super8 con tanto di Picnic. Biglietti: 12 euro. Per maggiori informazioni: tel. 070/8563803. ■ A. B.

E POLIS

▸Stasera in sc

Carloforte

Miriam, strana creatura dal cuore della terra

Una creatura misteriosa che proviene dal cuore della terra, Miriam, interpretata da Felipe Moretti, è la protagonista di *Quando riuscivamo a morire*, lo spettacolo della compagnia Cronopios che debutterà stasera alle 21 al Teatro Mutua di Carloforte, nel cartellone del "Passaggi" di Botti du Shcoggiu.

Dopo l'anteprima di Sardegna teatro in.corto e una versione in "cuento" per Tenerife, la pièce scritta e diretta da Susanna Mannelli approda sull'isola di San Pietro nella stesura definitiva, in cui s'intrecciano la storia della giovane donna smarritasi tra pozzi e cunicoli del sottosuolo, e antiche memorie mitiche, e la vicenda di Minte, la ninfa amata da Ade, diventa l'emblema di una divina catarsi e una rinnovata purezza. Info: tel/fax 0781857053. ■ A. B.

Generated by CamScanner from intsig.com

CON L'UNIONE SARDA "LA CUCINA SARDA DELLA SALUTE" OGNI MERCOLEDÌ IN EDICOLA

Redazione:
Viale Regina Elena 12
Tel. 070 60131

CULTURA

I SARDI NEL MONDO

Fax 070 6013274
www.unionesarda.it
spettacoli@unionesarda.it

CON L'UNIONE SARDA "LA CUCINA SARDA DELLA SALUTE" OGNI MERCOLEDÌ IN EDICOLA

L'opera medievale della chiesa oristanese viene presentata in questi giorni al Salone internazionale dei beni culturali di Venezia

Il rilievo grafico su acetato del dipinto medievale nella chiesa di Santa Chiara a Oristano

Gli occhi dell'Europa sul dipinto di Santa Chiara

Quel dipinto nascosto fin dal Medio Evo sotto gli intonaci di una parete, sta finalmente venendo alla luce. C'è una crocifissione. Ci sono anche le immagini della Madonna e di San Giovanni. Figure appena visibili a occhio nudo, nella chiesa di Santa Chiara a Oristano, che gli studiosi hanno già fotografato e che in questi giorni (da ieri a domani) sono uno degli argomenti di discussione al salone dei beni e attività culturali, "Restaura", a Venezia. È nella città veneta che esperti e restauratori provenienti da quasi tutta Europa si incontrano per un confronto e per uno scambio di informazioni.

Per la Soprintendenza di Cagliari e Oristano partecipa Patricia Olivo. «Il salone di Venezia è un'ottima occasione per presentare il dipinto», spiega lo storico dell'arte e direttore del restauro che ha chiesto e ottenuto un intervento d'urgenza per il recupero dell'opera. «In questa manifestazione la Soprintendenza illustra il lavoro e i risultati delle prime analisi diagnostiche che sono state eseguite. Nello stand del ministero e con una pubblicazione realizzata per l'occasione, sono a disposizione le immagini agli ultravioletti e il rilievo termografico delle pareti dell'edificio che documentano lo stato attuale del dipinto». I rilievi fotografici sono di Donatello Tore. Per lo studio e il recupero dell'opera sono comunque una decina i professionisti coinvolti. È un momento importante per la Sardegna: al salone partecipano esperti e restauratori con progetti e con lavori originali.

Le ricerche stanno permettendo agli studiosi di ricostruire la figura nella chiesa oristanese. Qualcosa sta emergendo: «È possibile già intravedere una crocifissione con la Madonna e San Giovanni, una figura inginocchiata e un'altra ancora non identificata. Ai piedi sono presenti altre due figure, anche queste inginocchiate, che potrebbero rappresentare i committenti dell'opera. L'altro gruppo sacro è rappresentato in tre nicchie a sesto acuto, con al centro una Madonna con bambino e due figure con le aureole. Un ulteriore chiarimento», aggiunge lo storico dell'arte, «si potrà avere sicuramente con l'analisi che stiamo effettuando sulle foto a raggi ultravioletti e dopo la pulizia e il recupero delle cromie originarie».

L'Isola sta scoprendo di poter offrire parecchio da un punto di vista culturale e artistico. «Stiamo facendo il massimo sforzo per recuperare i patrimoni storico-artistici tra i più antichi della Sardegna. In questo momento stiamo provvedendo all'indagine termografica: è così che potremo stabilire le condizioni in cui versano il dipinto e i muri che stanno vicino. Lo studio dell'umidità e dell'intonaco ci permette di avere maggiori indicazioni sull'integrità dell'opera». La chiesa di Santa Chiara è sottoposta al momento a due interventi di recupero, uno è curato direttamente dal Comune. L'obiettivo è restituire la chiesa alla città e ai fedeli appena possibile.

La scoperta di questa opera è recente. Era nascosta dietro un palchetto che veniva utilizzato come affaccio. Secondo quanto si racconta, forse la prima ad accorgersi dell'esistenza del tesoro è stata una suora, Celina Pau, appassionata - soprattutto studiosa - della storia e dell'arte. Proprio lei che ha dedicato tanto tempo alla sua chiesa.

I risultati delle sue indagini e delle sue ricerche sono state riportate in una pubblicazione dal titolo "Chiesa e monastero di Santa Chiara di Oristano" (uscito sulla rivista Biblioteca francescana sarda, con la presentazione di Pier Giuliano Tiddia e la premessa di Mariano Scarpa e Guido Tendas). Sarebbe stata proprio la suora a scoprire qualcosa di speciale e prezioso sotto gli intonaci. Ed è stato anche grazie al suo amore che questo dipinto si è conservato in un lungo silenzio, resistendo all'invecchiamento del tempo.

NIKOLAI FRIGO

Agenda. Mostra a Sassari. Convegno sulla dispersione scolastica a Sarroch

Tre artisti esplorano la malattia mentale

Il mondo della malattia mentale femminile visto da tre artisti. L'hanno chiamata VI Donne, come il padiglione dell'ex ospedale psichiatrico Rizzeddu a Sassari, che ospitava quelle che i medici chiamavano donne calme e che, da questa sera, accoglierà la mostra. Stanze spoglie arricchite solo dalle installazioni del veneziano Giorgio Andreotta Calò, della colombiana Ana Maria Bresciani e dell'inglese Roy Longsdail. Tre modi diversi di interpretare quei luoghi. L'esposizione, organizzata dall'associazione culturale Marco Magnani, verrà aperta al pubblico oggi alle 19 e si potrà visitare fino al 30 dicembre. *(m. c.)*

CORDA AD AREA 3. Il centro comunale Area 3 da oggi e sino alla fine di dicembre ospiterà, negli spazi di via Carpaccio a Cagliari, la mostra di Mariano Corda "Gli animali di Atlantide". L'iniziativa apre una serie di attività, orientate alla sperimentazione, al cambiamento e all'innovazione, organizzate dall'associazione ArCoEs.

"SCUOLA AMICA". Il 38% degli studenti si ferma alla scuola media, solo il 25% degli universitari riesce a laurearsi. Numeri preoccupanti in un territorio, il litorale sud-occidentale sardo, che conta anche il 2,4% di analfabeti tra gli under cinquanta. Per affrontare l'emergenza abbandono scolastico c'è "Scuola Amica", il progetto contro la dispersione scolastica e formativa che, fino al prossimo giugno, coinvolgerà cinquecento ragazzi e un centinaio di genitori e che verrà presentato in un convegno stasera a Sarroch, Biblioteca comunale (via Cagliari, 59). Si comincia alle 17.

APERITIVI CULTURALI. Per gli Aperitivi culturali organizzati dall'associazione Onlus Itzokor (via Lamarmora 123, ingresso libero) a Cagliari stasera alle 19 interverranno Roberto Balia ("Le antiche popolazioni canine della Sardegna: un patrimonio culturale da tutelare") e Nicola Dessì ("Il popolamento in età nuragica nel territorio di Perdaxius, Villaperuccio, Tratalias").

RIVISTA "TEOREMA". Questo pomeriggio alle 16,30, nella Biblioteca comunale di Milis, Bepi Vigna ed Elisabetta Randaccio incontreranno gli studenti delle scuole medie per presentare "Teorema", la rivista dedicata al cinema da loro recentemente fondata.

LETTERATURA

"Leggendo metropolitano"

Quando il libro diventa un drink: da bere d'un fiato

Libri e movida. Binomio irrealizzabile? L'associazione Prohairesis ci proverà ogni venerdì, a partire dal 7 dicembre, con *Leggendo Metropolitano*. E lo farà scommettendo su un quartiere, quello di Castello, che sembra il bicchiere più adatto per un cocktail di cultura e mondanità. Ecco gli ingredienti: aperitivo con gli autori, presentazione dei libri, reading con attori teatrali e chiusura con cena di gruppo. Tutto con scrittori di prima scelta (della scuderia Mondadori) e in luoghi e orari scelti apposta per attirare giovani e, perché no, giovanissimi. Non è un caso se la locandina di presentazione degli appuntamenti ricorda quelle delle serate in discoteca.

«Saranno presentazioni vivaci, in movimento, mai statiche» annuncia Saverio Gaeta, presidente dell'associazione. Ed è ancora meno casuale la scelta delle *location*: si comincerà tutti i venerdì alle 19 sulla terrazza del Bastione con *Spiriti colti* (al Caffè degli Spiriti), dove gli scrittori terranno banco tra spritz e campari. «Questo potrebbe essere un momento in cui si potrebbe ridurre la distanza tra giovani e non. Con un momento di svago e riunione, che magari diventi un appuntamento cult e possa attirare anche chi non legge».

Le presentazioni verranno ospitate ogni settimana (alle 21) in un posto diverso. Nella lista ci sono tre edifici storici di Castello: palazzo Regio, palazzo Siotto e palazzo Floris Thorel. In scaletta, musica dal vivo e letture, affidate agli attori delle compagnie Crogiuolo e Palazzo d'inverno. I nomi degli scrittori? Ecco un assaggio: Nicolò Ammanniti, Andrea Camilleri, Bapsi Jones, Michele Vaccari.

L'esordio sarà venerdì 7 dicembre con Diego De Silva, Salernitano, 43 anni, presenterà *Non avevo capito niente*, pubblicato a settembre da Einaudi. «Ci saranno tanti nomi di richiamo e cercheremo di privilegiare gli autori di recentissima pubblicazione. La nostra intenzione è quella di far compiere a Cagliari un salto di qualità nel mondo della lettura e delle presentazioni. In questa maniera porteremo gli scrittori in mezzo alla gente, sarà più "potabile". E magari riusciremo ad avvicinare un pubblico di non lettori. Il target è la gente che esce, che vive la città, che va al Bastione. Gente giovane, che non è abituata a leggere». Insomma, se Maometto non va alla montagna, si fa prima a portare la montagna da Maometto.

IN CASTELLO

Dal 7 dicembre la rassegna si snoderà *tra incontri*, musica e aperitivi Via con De Silva

Dopo la presentazione ci sarà la cena con l'autore, al Manamanà di piazza Savoia. «Abbiamo pensato ad una rassegna che impegni tutto il centro storico, di quelle dove puoi parcheggiare la macchina e spostarti a piedi» conclude Gaeta. Nel cuore della Marina gli scrittori diventeranno dei *book jockey*: ognuno sceglierà una scaletta, una playlist di passi tratti dai loro libri preferiti. Un *bj set* in collaborazione con gli attori di Leggendo Metropolitano, che metteranno in scena i brani dei romanzi scelti. «Solitamente le presentazioni vengono associate a delle situazioni noiose, cercheremo di fare l'esatto contrario», spiega Gianni Stocchino dell'associazione Miele Amaro, che curerà le booklist. I ragazzi? Arriveranno, arriveranno. E magari scopriranno che tra una drink card e una fila per il guardaroba, ci può essere spazio anche per un libro.

MICHELE RUPPI

Generated by CamScanner from intsig.com

Famiglia Un ragazzo dialoga con la mamma assente

Viaggio al termine del nuovo mondo chiamato Romania

di FRANCO CORDELLI

Se *consideri le colpe* di Andrea Bajani ha l'intensità, la purezza lirica, la bellezza di un'opera in cui l'autore abbia lasciato maturare poco a poco il proprio sentimento della vita o, di essa, la propria esperienza. L'autore, trentaduenne, nato a Roma e che vive a Torino, narra in prima persona. Ma la vera protagonista sintattico-stilistica è la seconda persona con cui si rivolge a un'interlocutrice, che dapprima crediamo essere una fidanzata, un'amante, una moglie. Si scopre presto essere la madre, morta da poco, lontana da casa. È morta a Bucarest, dove viveva in qualità di neo imprenditrice. La madre Lula ha abbandonato il figlio Lorenzo e il marito, padre adottivo del ragazzo. Il romanzo di Bajani cresce in ragione di questo abbandono.

Ma *Se consideri le colpe* non è un romanzo sulla morte della madre. Essa non è che l'effetto di una lancinante devastazione morale. Perché la madre del ragazzo s'era allontanata, era andata via di casa? Noi italiani abbiamo un mucchio di sentimenti nei confronti degli stranieri che abitano con noi, sia che sbarchino clandestinamente, sia che abbiano un regolare permesso di soggiorno o addirittura siano divenuti, come noi, italiani. In particolare, abbiamo un sentimento specifico di diffidenza nei confronti dei rumeni. Bajani rovescia questo abnorme luogo comune. Crediamo, o fingiamo di credere, che la storia coloniale sia finita, con la Seconda guerra mondiale, o con le guerre di liberazione degli anni Sessanta. Invece la fisionomia dell'Occidente, da esse sfigurata, è rimasta quello che era, si è anzi imbruttita a causa di tutte le operazioni di maquillage frattanto intercorse.

L'autore
Andrea Bajani (nella foto) è nato a Roma nel 1975, vive e lavora a Torino.

I testi
I suoi romanzi: «Morto un papà» (Portofranco), «Qui non ci sono perdenti» (PeQuod), «Cordiali saluti» e «Mi spezzo ma non m'impiego» (Einaudi).

ANDREA BAJANI
Se consideri le colpe
EINAUDI
PAGINE 169, € 14

L'opera di colonizzazione continua. La differenza, rispetto a prima, è che prospera senza armi. Basta una donna intraprendente come la protagonista di *Se consideri le colpe* perché, appunto, i misfatti continuino. Costei, la madre, inventa una macchina per far dimagrire, una specie di uovo. Basta entrarvi dentro, stare lì tranquilli, sudare, per uscirne nuovi di zecca, uguali a tutti i pionieri che dimorano al di là del Danubio. Lula per la sua invenzione si esalta. Si arricchisce, in ogni senso, o almeno così crede. «Ti eri concentrata, dice il figlio, sulle parti più povere del mondo, dicevi che lì avevano molta energia, un senso della vita più sviluppato del nostro. Dicevi che far arrivare apparecchi come il tuo in posti così era un po' come portare la luce, o l'acqua o il telefono». D'altra parte Lula è una donna come le altre, credendo nelle fiabe e nell'autoassoluzione, si innamora di un nuovo uomo o forse, dal suo punto di vista, di un uomo nuovo, un uomo come lei, un uomo che, come lei, è andato all'avventura in terra straniera. Ma questo uomo uguale a Lula, questo Anselmi, è proprio un Giasone (il cui nome ricorre): quando il tempo è passato, non è naturale avere accanto a sé una donna più giovane, una nuova donna? Abbandonata, Lula (una iper giasonica Medea) si lascia andare, non ha il coraggio di tornare a casa, si avvilisce fino alla degradazione o all'umiliazione, ingrassa, deperisce, muore.

È di qui che comincia la presa di coscienza del figlio, vero tema del libro: il rapporto dei figli con madri che, per lavorare, si allontanano da loro (la morte della protagonista non è che una estremistica metafora di tale nuova condizione, come la sua intraprendenza ne era la causa, storicamente determinata). «Se consideri le colpe, dice l'orazione funebre per Lula, se consideri le colpe, Signore chi potrà sussistere». Infatti Lula non sussiste. Con il suo sintomatico, lieve, impercettibile senso del pudore, con il suo trasalire di fronte alla volgarità linguistica come spia della volgarità del mondo di cui Lula era parte, Bajani ci ha appena detto che il figlio, guardando alcune foto della madre a Bucarest, sotto o vicino a quel totem del dominio, dell'oppressione, della morte, che è il palazzo di Ceausescu, da ovunque visibile, Bajani ci ha appena detto che la figura ivi ritratta è quella di una donna non solo disfatta ma deforme, ingrassata (la deformità, la putrescenza di un mondo che vuole tutto).

Salvador Dalí, «Figura a una finestra» (1925), Madrid, Museo Reina Sofia

La trama
Una donna abbandona il figlio per sfondare come imprenditrice a Bucarest

C'è forse bisogno che il Signore consideri le colpe? Non sono esse da se stesse considerate? A questo contrappasso atroce, l'uovo/la bara (in cui Lorenzo s'infila, in una come quella che ha da poco accolto la madre), Bajani risponde con un quasi assillante controllo stilistico fondato su un doppio movimento, quello del tu-io, cui corrisponde un'oscillazione temporale, tra presente (vuoto) e passato (da riempire). Il tu di Bajani non è infatti, come nei romanzi sulla morte della madre, un tu confidenziale, cioè autobiografico; né è il tu riflessivo della tradizione novecentesca, da Michel Butor a Georges Perec a Jay McInerney. È un tu puramente e semplicemente umano, nostalgico (vedi l'uso dell'imperfetto), straziante, che nasce, anzi sgorga, dallo strazio di uno spettacolo miserevole, il dominio, lo sfruttamento, e da una perdita incomparabile, la perdita di ciò che non si è mai avuto.

Indice

POESIA VIVIAN LAMARQUE

Quei versi domestici in onore del gatto

VIVIAN LAMARQUE
Poesie per un gatto
MONDADORI
PAGINE 67, € 12

I gattari saranno contenti di queste poesie dedicate tutte ai loro animali prediletti; ma saranno contenti anche i canari perché, in fondo, con un cane è forse anche più facile conversare poeticamente che con un gatto. E uguale sarà per chi non è amico né degli uni né degli altri, perché sono i versi che catturano, così lievi e domestici, così giocosi e familiari e poi d'improvviso striati da un'ombra di amarezza, da un fuggevole alito di paura. Del resto è proprio questa la caratteristica della poetica di Vivian Lamarque, tessuta con parole leggere, quasi elementari, che poi, però, cambiano colore e tono, tingendosi d'un tratto di scuro, di struggimento e melanconia.

Animali — gatti in questo caso — fiori, piante, alberi, prati e bambini ispirano la sua vena, e a chi non conosce tanto la sua scrittura potrebbero sembrare filastrocche, canzoncine ingenue e infantili, tanto sono facili da leggere e da comprendere. Invece è una finta ingenua, la poetessa che, in realtà, conosce a menadito imbrogli e incantesimi di cui sono capaci le parole.

Dietro il canto e l'incanto inevitabilmente c'è la vita che solo di rado è proprio rosa, come una lettura superficiale lascerebbe credere, anche se i protagonisti sono, per l'appunto, fiori ed erbe, vento e stelle, lucertole e gatti. E benché contorno e sfondo dei suoi versi siano per lo più luoghi assai poco epici come il balcone di casa, la cucina o i giardinetti, e bene aspettarsi, prima o poi, che la morte si affacci, sia pure con volto bonario e casalingo.

Isabella Bossi Fedrigotti

SAGGI ANNI NOVANTA

Un decennio di crisi chiamata transizione

PASQUALE SCARAMOZZINO
Diario e numeri di una crisi
RUBBETTINO
PP. 274, € 15

Mentre si parla di riforme elettorali, ecco un ottimo motivo per segnalare il libro postumo di Pasquale Scaramozzino, uno studioso autorevole che i problemi del voto riusciva a spiegarli anche ai non specialisti, come emerge bene da questo *Diario e numeri di una crisi*, a cura di Giacomo Sani, che affronta la difficile «transizione elettorale in Italia». Il periodo in esame riguarda il tormentato decennio dal 1990 al 2001, che si apre — quasi come risposta all'ondata antisistema, espressa dalla Lega — con l'introduzione della preferenza unica, che avrebbe dovuto correggere le conseguenze negative del cosiddetto voto di scambio.

Segue — dopo il «terremoto», avviato dall'inchiesta

Festival

Modernità: politica

IN RETE Nasce oggi la prima web tv italiana dedicata ai libri

Se l'autore finisce sul «canale»

Generated by CamScanner from intsig.com

Ag

"So che è un segreto perché lo sento sussurrare dappertutto".

William Congreve
COMMEDIOGRAFO

Storie di tempo e di vento

Spettacolo per i bambini a Paulilatino

Le avventure di una bambina tra i segreti di una soffitta nelle "Storie di tempo e... di vento" di Romano Usai, nell'allestimento di Art'In Scena con Manuela Loddo, Paolo Zambon e Alessandro Foresti, in cartellone oggi e domani alle 10.30 al Teatro Grazia Deledda di Paulilatino per informazioni: 0785.566036.

Gli appuntamenti da non perdere

ARTE

LIEVI... SOSPESI...
Spazio Zoom, via Manno 10
Stasera alle 18
INGRESSO LIBERO
S'inaugura stasera "Lievi... sospesi...", immaginifico percorso tra le opere di Giorgia Atzeni, Rosanna Rossi, Wanda Nazzari, Maria S. Nilson, Adelaide Lussu, nonché di Gianni Atzeni e Italo Medda.

TEATRO

MOTUS
Teatro delle Saline, via La Palma
Stasera e domani alle 21
BIGLIETTO: 12 EURO
Info: 070 341322
Storie d'amore e d'abbandono in "Rumore Rosa" di Motus: parole tra speranze e ricordi in uno strenuo tentativo di (r)esistere, per lo spettacolo diretto da Enrico Casagrande e Daniela Nicolò.

RE CERVO
Teatro Sant'Eulalia, vico Collegio 2
Stasera, domani e sabato alle 21
BIGLIETTO: 3 E 6 EURO
Crudeli inganni e accese passioni nell'esotica trama del "Re Cervo" di Carlo Gozzi, proposto da Çàjka con la regia di Francesco Origo: lo storico "rivale" di Goldoni privilegia la dimensione della fiaba per svelare vizi e debolezze umane.

INCONTRI

REPORTAGES
Cittadella dei Musei, piazza Arsenale
Oggi dalle 11 alle 23
INGRESSO LIBERO
"A Sud di Lampedusa" di Andrea Segre aprirà la giornata visionaria del Premio Internazionale del Reportage e del Documentario Mediterraneo; poi spazio a "La nascita della Costa Smeralda" e "Dentro la Sardegna", "S'Ardia", "Leonardo da Vinci", "Storie di pugili", "Pirapora. Fabbriche e lumache", "Lavoratori", "Oltre Selinunte", e "L'ultima corsa".

SIGNAL
La Vetreria di Pirri, via Italia 67
Oggi dalle 16 alle 21
BIGLIETTO: 2 EURO
Dal "Memory Steals Space" di Riccardo Benassi alle intersezioni audio/video del duo SignoraFranca, a "Donny G." dell'eclettico Gabriel Shalom e "A Short-lived Fault In The System" di Michele Spanghero, spazio ai "Segnali Video" del Signal Festival, con "Inside-outside" di Lucilla Trapazzo.

V-ART
CineTeatro Alkestis, via Loru 31
Stasera alle 21
"Ma la Spagna non era cattolica?" al V-Art 07: la XII edizione della Mostra Internazionale dell'Immagine d'Autore ospita la presentazione del film di Peter Marcias, in cui s'intrecciano amore e politica.

IL CASO AL JAZEERA
Don Chisciotte, via San Giacomo 117
Stasera alle 19
INGRESSO LIBERO
Un incontro firmato Don Chisciotte: alla presentazione di "Informazione e disinformazione di guerra. Il caso Al Jazeera" di Francesco Congiu, che contrappone alla visione occidentale la percezione del mondo arabo, parteciperanno Roberta Secci e Paolo Maccioni.

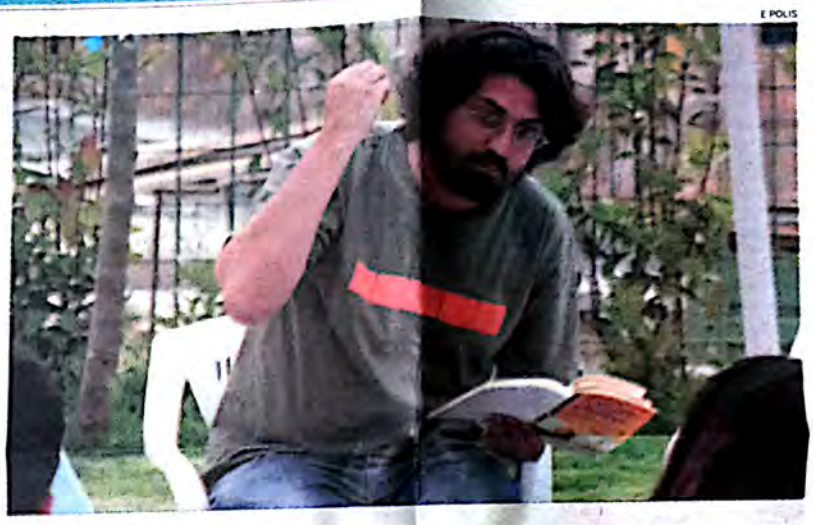
MICHELANGELO ANTONIONI
Spazio Odissea, viale Trieste 84
Stasera dalle 21.30
INGRESSO LIBERO
Un immaginifico viaggio "Con Antonioni dietro la macchina da presa" a cura del critico Sergio Naitza e dell'operatore Michele Picciaredda, farà da prologo a "Professione reporter", uno dei capolavori assoluti del regista ferrarese, con Jack Nicholson.

FUORI CITTÀ

NEL SEGNO DI GRAMSCI
Quartu, Auditorium della Scuola Media "Grazia Deledda"
Oggi alle 11.30
Riscrittura de "L'albero del riccio" e da "La città futura" a cura di Rossana Copez e Marta Proietti Orzella, che firma anche la regia, "Gramsci Antonio: presente", offre un inedito ritratto dell'intellettuale e scrittore di Ales.

UN'ISOLA IN FESTIVAL
Da Sinnai a Olbia
Oggi alle 20.30
INGRESSO LIBERO
Proseguono gli itinerari ad arte di "Un'Isola in Festival": a Guspini "Mescolanze. Hip Hop e altro", e a Sinnai "Bachisio Spanu", "Un anno sull'altipiano" a Barumini, e "Giochi di Guerra" a Nuoro; Tortolì ospiterà "Suono di Pietra" e Olbia "Eleonora una visione"; poi i "Contos de Foghile" a Ozieri e "Gratzia Celesti" a San Teodoro.

E POLIS



La scrittura "metropolitana" di Andrea Bajani

Trittico cagliaritano per Andrea Bajani con "Leggendo Metropolitano": lo scrittore sarà domani alle 19 tra gli Spiriti Colti del Bastione di San Remy, poi alle 20.30 al Palazzo Siotto per un Faccia a Faccia con Giorgio Todde e infine dalle 22 al Manàmanà. Ingresso libero.

A Genova

Tre incontri sul viaggio
Foyer del Teatro della Corte
Da domani 14 dicembre alle 17
Info: www.teatrostabilegenova.it
Al via "Tre incontri sul viaggio", ciclo di conferenze con let-

Ad Andorra

Andros Trophy
Pas de la Casa
Il 15 e il 16 dicembre
Info: www.tropheeandros.com
Terza tappa del 17° Trofeo Andros, la più celebre corsa auto-

Oggi nel mondo

13 dicembre 304
Santa Lucia viene uccisa a Siracusa. In molti paesi, questo giorno viene celebrato con una festa in cui si portano doni ai bambini.

Generated by CamScanner from intsig.com

CORRIERE DELLA SERA

Data 01-12-2007
Pagina 52
Foglio 1

Famiglia Un ragazzo dialoga con la mamma assente

Viaggio al termine del nuovo mondo chiamato Romania

di FRANCO CORDELLI

Se consideri le colpe di Andrea Bajani ha l'intensità, la purezza lirica, la bellezza di un'opera in cui l'autore abbia lasciato maturare poco a poco il proprio sentimento della vita o, di essa, la propria esperienza. L'autore, trentaduenne, nato a Roma e che vive a Torino, narra in prima persona. Ma la vera protagonista sintattico-stilistica è la seconda persona con cui si rivolge a un'interlocutrice, che dapprima crediamo essere una fidanzata, un'amante, una moglie. Si scopre presto essere la madre, morta da poco, lontana da casa. È morta a Bucarest, dove viveva in qualità di neo imprenditrice. La madre Lula ha abbandonato il figlio Lorenzo e il marito, padre adottivo del ragazzo. Il romanzo di Bajani cresce in ragione di questo abbandono.

Ma Se consideri le colpe non è un romanzo sulla morte della madre. Essa non è che l'effetto di una lancinante devastazione morale. Perché la madre del ragazzo s'era allontanata, era andata via di casa? Noi italiani abbiamo un mucchio di sentimenti nei confronti degli stranieri che abitano con noi, sia che sbarchino clandestinamente, sia che abbiano un regolare permesso di soggiorno o addirittura siano divenuti, come noi, italiani. In particolare, abbiamo un sentimento specifico di diffidenza nei confronti dei rumeni. Bajani rovescia questo abnorme luogo comune. Crediamo, o fingiamo di credere, che la storia coloniale sia finita, con la Seconda guerra mondiale, o con le guerre di liberazione degli anni Sessanta. Invece la fisionomia dell'Occidente, da esse sfigurata, è rimasta quello che era, si è anzi imbruttita a causa di tutte le operazioni di maquillage frattanto intercorse.

L'opera di colonizzazione continua. La differenza, rispetto a prima, è che prospera senza armi. Basta una donna intraprendente come la protagonista di Se consideri le colpe perché, appunto, i misfatti continuino. Costei, la madre, inventa una macchina per far dimagrire, una specie di uovo. Basta entrarvi dentro, stare lì tranquilli, sudare, per uscirne nuovi di zecca, uguali a tutti i pionieri che dimorano al di là del Danubio. Lula per la sua invenzione si esalta. Si arricchisce, in ogni senso, o almeno così crede. «Ti eri concentrata, dice il figlio, sulle parti più povere del mondo, dicevi che lì avevano molta energia, un senso della vita più sviluppato del nostro. Dicevi che far arrivare apparecchi come il tuo in posti così era un po' come portare la luce, o l'acqua o il telefono». D'altra parte Lula è una donna come le altre, credendo nelle fiabe e nell'autoassoluzione, si innamora di un nuovo uomo o forse, dal suo punto di vista, di un uomo nuovo, un uomo come lei, un uomo che, come lei, è andato all'avventura in terra straniera. Ma questo uomo uguale a Lula, questo Anselmi, è proprio un Giasone (il cui nome ricorre): quando il tempo è passato, non è naturale avere accanto a sé una donna più giovane, una nuova donna? Abbandonata, Lula (una iper giasonica Medea) si lascia andare, non ha il coraggio di tornare a casa, si avvilisce fino alla degradazione o all'umiliazione, ingrassa, deperisce, muore.

È di qui che comincia la presa di coscienza del figlio, vero tema del libro: il rapporto dei figli con madri che, per lavorare, si allontanano da loro (la morte della protagonista non è che una estremistica metafora di tale nuova condizione, come la sua intraprendenza ne era la causa, storicamente determinata). «Se consideri le colpe, dice l'orazione funebre per Lula, se consideri le colpe, Signore chi potrà sussistere». Infatti Lula non sussiste. Con il suo sintomatico, lieve, impercettibile senso del pudore, con il suo trasalire di fronte alla volgarità linguistica come spia della volgarità del mondo di cui Lula era parte, Bajani ci ha appena detto che il figlio, guardando alcune foto della madre a Bucarest, sotto o vicino a quel totem del dominio, dell'oppressione, della morte, che è il palazzo di Ceausescu, da ovunque visibile, Bajani ci ha appena detto che la figura ivi ritratta è quella di una donna non solo disfatta ma deforme, ingrassata (la deformità, la putrescenza di un mondo che vuole tutto).

C'è forse bisogno che il Signore consideri le colpe? Non sono esse da se stesse considerate? A questo contrappasso atroce, l'uovo/la bara (in cui Lorenzo s'infila, in una come quella che ha da poco accolto la madre), Bajani risponde con un quasi assillante controllo stilistico fondato su un doppio movimento, quello del tu-io, cui corrisponde un'oscillazione temporale, tra presente (vuoto) e passato (da riempire). Il tu di Bajani non è infatti, come nei romanzi sulla morte della madre, un tu confidenziale, cioè autobiografico; né è il tu riflessivo della tradizione novecentesca, da Michel Butor a Georges Perec a Jay McInerney. È un tu puramente e semplicemente umano, nostalgico (vedi l'uso dell'imperfetto), straziante, che nasce, anzi sgorga, dallo strazio di uno spettacolo miserevole, il dominio, lo sfruttamento, e da una perdita incomparabile, la perdita di ciò che non si è mai avuto.

La trama
Una donna abbandona il figlio per sfondare come imprenditrice a Bucarest

L'autore
Andrea Bajani (nella foto) è nato a Roma nel 1975, vive e lavora a Torino.

I testi
I suoi romanzi: «Morto un papà» (Portofranco), «Qui non ci sono perdenti» (PeQuod), «Cordiali saluti» e «Mi spezzo ma non m'impiego» (Einaudi).

ANDREA BAJANI
Se consideri le colpe
EINAUDI
PAGINE 169, € 14

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Generated by CamScanner from intsig.com

la Repubblica

Data 08-11-2007
Pagina 38/39
Foglio 1

Esce un romanzo di Andrea Bajani

NEL FAR WEST ROMENO

STEFANO GIOVANARDI

Andrea Bajani

Intanto fa piacere, leggendo la nuova opera di Andrea Bajani (*Se consideri le colpe*, Einaudi, pagg. 170, euro 14), riscoprire che il romanzo, inclusa la sua accezione italiana, è anche una forma di conoscenza: in questo caso di una realtà tanto appartata quanto inquietante quale è la condizione degli affaristi italiani «delocalizzati» in Romania. Certo, qualcosa sapevamo anche prima, ma l'autore riesce a farci sentire l'atmosfera particolarissima di quel piccolo mondo cafone di colonizzatori in ritardo, che esibiscono i loro soldi facili come si esibirebbe uno scettro, comprano giovani donne che facciano da compagne di letto, elargiscono alla sottopagata manodopera locale un paternalistico, peloso disprezzo.

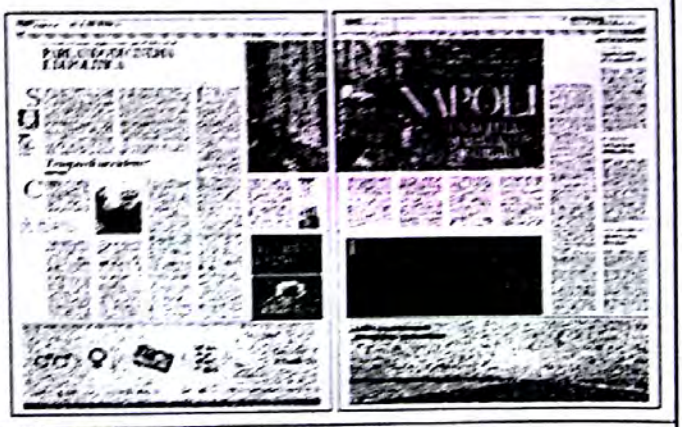
Non si tratta però dell'ennesimo reportage travestito da romanzo.

No, qui la sostanza inventiva è robusta e ben solida, così come la scrittura e la struttura, che sceglie la rischiosa e inconsueta forma della seconda persona, riuscendo a conferire al soliloquio informante l'intero libro un pathos per niente ovvio: un pathos tanto più profondo quanto più straniato è il contesto da cui nasce. In breve: il soliloquio dell'io narrante Lorenzo è indirizzato con un tu ricorrente, battente, quasi ossessivo, alla madre Lula appena morta a Bucarest, dove se ne era andata molti anni prima a impiantare un'azienda di cosmetici col socio e amante Anselmi. Da lì non era mai più tornata, abbandonando il figlio col suo ex compagno che non era neanche il padre, e che tuttavia se ne era preso cura come se lo fosse.

Lorenzo arriva in Romania per sbrigare le pratiche della sepoltura, e qui il passato della donna lo investe suo malgrado, nella bieca volgarità di Anselmi, nella disperata furbizia di Monica, la giovane romena che aveva soppiantato Lula nel letto di lui, nella solitudine spessa, irredimibile in cui la madre (ormai obesa e alcolizzata) aveva trascorso i suoi ultimi anni. La vita composta, sorda ed esigua che il ragazzo si era faticosamente costruito in Italia, all'insegna di una dolorosa estraniazione e di un controllato rancore, si specchia così inopinatamente in quella tumultuosa, ma non meno sorda e non meno esigua, della madre, depositata in poche reliquie che lui non vuole neanche guardare, e in un terreno vicino al Danubio che lei tempo prima aveva distrattamente acquistato come conclamato regalo per il suo bambino.

Eppure Lorenzo sente che qualcosa lo trattiene in quello strano paese. Forse la solidarietà di vittima che prova per i suoi abitanti, forse il desiderio strisciante di voltare pagina, forse una curiosità residuale sfuggita alla tabula rasa dell'emozione: fatto sta che alla vigilia del suo ritorno in Italia rifiuta di vendere ad Anselmi le quote della società ereditate dalla madre, e prima di raggiungere l'aeroporto si fa portare da Christian, l'autista diventato suo amico, a vedere quel terreno, quell'ultimo stanco pegno d'amore di una maternità rifiutata. Finale rapsodico, incertissimo, come si conviene a uno scavo nuovissimo nei sentimenti e nelle pulsioni che hanno e continuano il profilo pertinentemente in fuga di una personalità. Ma quello scavo, fatto reagire con la realtà nuovissima dell'abbordaggio dal West romeno, finisce in qualche modo per uniformarsi, per farsi emblematico di un mondo scandito dai ritmi ossessivi delle solitudini inaccessibili, dei commerci compulsivi, della fame di denaro, dell'azzeramento della solidarietà: un mondo del quale noi occidentali, sia pure a diversi livelli, facciamo tutti parte.

Bajani è riuscito a guardare dal di dentro - con una scrittura precisa, essenziale e affilata - il massacro che quel mondo può operare sui destini individuali, sulle speranze, progetti di vita, attese d'amore di ognuno. E ci ha ricordato che ad esiti del genere non può giungere alcun reportage: può farcela, solo e semplicemente, la letteratura.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ag

"I ricordi di un Natale alla vecchia maniera non si dimenticano".

Hugh Downs
ATTORE

Michele Vaccari

Lo scrittore parla della sua Italian Fiction

Incontri d'autore stasera a Cagliari per il "Leggendo Metropolitano" di Prohairesis: lo scrittore Michele Vaccari alle 20.30 sarà al Palazzo Regio per un Faccia a Faccia con Vito Biolchini, in cui parlerà della sua "Italian Fiction", e infine dalle 22.30 la cena con l'artista al Manàmanà. Ingresso libero.

Generated by CamScanner from intsig.com

Ieri dibattito sulla produttività dell'aula: tanti interventi ma soluzioni rimandate

Comune, il mea culpa può attendere

Si lavora poco e male? La mozione sarà discussa a gennaio

Sarebbe dovuta essere una seduta polemica. È venuto fuori solo un atto (da votare) che impegna la commissione Statuto a trovare soluzioni.

Non è stato certo un bel esordio: il dibattito sulla produttività del Consiglio comunale, ieri all'ordine del giorno, è cominciato con tre quarti d'ora di ritardo. Tutt'altro che un buon esempio di produttività. Ma, tutto sommato, non è stato un male: alla vigilia, la seduta era stata presentata come una sorta di processo alla Giunta, incapace, secondo l'accusa, di produrre atti sui quali l'aula possa lavorare, e al presidente Ghigo Solinas, reo, a parere dei consiglieri del centrosinistra, di una gestione dell'aula troppo disinvolta.

elevare il livello e la produttività del nostro lavoro».

Ma quello che sarebbe dovuto essere un dibattito acceso si è trasformato in una sorta di elenco di buoni propositi per il futuro: l'ex An Gialeto Floris si è accodato al centrosinistra per sostenere l'opportunità di ridurre il numero degli assessori e delle commissioni. In alcuni momenti, invece, si è parlato di massimi sistemi. Del fatto, per esempio, che le ultime tendenze legislative stanno spostando il potere sugli organi esecutivi a scapito delle assemblee consiliari. Tanti interventi, compreso quello di Radhouan Ben Amara (PdCI) che, ricordando la natia Tunisia, ha parlato del Consiglio come di un deserto. E intanto Solinas si è potuto rilassare cedendo, nel finale di seduta, la poltrona di presidente al suo vice, il riformatore Sandro Vargiu.

Che cosa ne è venuto fuori? Un ordine del gior-

CULTURA

Libri: Romagnino e Vaccari

Una cosplayer protagonista del libro di Vaccari

Ricco il calendario degli appuntamenti culturali di oggi e domani: il professor Antonio Romagnino è ospite questa sera degli Amici del Libro mentre domani il giovane scrittore genonese Michele Vaccari sarà il terzo protagonista della rassegna Leggendo Metropolitano.

EXMÀ: ROMAGNINO. Dopo l'affollato incontro con gli scrittori Carlotto e Abate di lunedì scorso, questa sera l'associazione Amici del Libro organizza un altro appuntamento di sicuro richiamo. Alle 18, nel salone dei convegni del centro di via San Lucifero, verranno festeggiati i 90 anni del professor Antonio Romagnino, fine intellettuale cagliaritano, docente, scrittore e giornalista.

VICE REGIO: VACCARI. Dopo la presentazione del libro di Diego De Silva (libro tra i primi posti in classifica da tre mesi) e Andrea Bajani, arriva domani a Cagliari, per la rassegna Leggendo Metropolitano organizzata dall'associazione Prohairesis, Michele Vaccari, il più giovane direttore editoriale d'Italia, con il suo libro "Italian fiction" (Isbn). L'autore si presenterà al pubblico cagliaritano in un faccia a faccia con Vito Biolchini al Palazzo Vice Regio (in piazza Palazzo) alle 20.30. Le letture di alcuni brani di "Italian fiction" saranno a cura di Senio Dattena. Subito dopo lo scrittore si sposterà per la "Cena con l'autore" al Manamanà di piazzetta Savoia. *(st.co.)*

SAN MICHELE

Marionette di Is Mascareddas

Da questa mattina al Castello

Mostre e marionette: protagonisti i più piccoli

Una grande festa alla Città dei Bambini, nel parco di San Michele inaugurerà questa mattina le manifestazioni per i più piccoli per il Natale 2007 organizzate dagli assessorati comunali alle Politiche sociali, alla Cultura e alla Pubblica istruzione, in collaborazione con il Consorzio Camù. L'iniziativa s'inserisce nell'ambito della rassegna *Aspettando il Natale* che com-

viaggiare nel tempo e scoprire come i loro nonni e i loro genitori trascorrevano il momento del gioco. La raccolta è stata realizzata dal collezionista Beppe Deplano in trent'anni di ricerche in tutta Europa.

Prevista inoltre un'esposizione di marionette e burattini che la compagnia Is Mascareddas ha realizzato dal 1980 ad oggi. E in occa

Generated by CamScanner from intsig.com

L'intervista

Michele Vaccari

De-generazione dell'Italia perduta

Fra ragazzine che si travestono da eroine dei manga giapponesi (come nella foto in alto), teppisti dell'estrema destra curvaiola e famiglie allo sfascio si dipana il romanzo del giovane scrittore genovese Michele Vaccari, la prossima settimana a Cagliari. "Italian Fiction" è il ritratto spietato di un Paese allo sbando ma anche la narrazione di un'avventura che parte dal Veneto, cara al genere on the road di tradizione americana

Michele Vaccari è un ragazzo irrequieto. Nel senso che ha 25 anni e può contare su un curriculum da scafata volpe del mondo editoriale. Nel senso che (nell'ordine) insegna alla scuola Holden di Alessandro Baricco, è stato direttore editoriale della collana *Riprint* per Bevivino, cura il progetto *VerdeNero* per il quale hanno già scritto Sandrone Dazieri e Giancarlo De Cataldo e presto scriveranno autori come Carlotto e Ammaniti. Fa il rapper (con i Zena Art Corel) e da qualche mese gira l'Italia (il 21 sarà a Cagliari a Palazzo Vice Regio) per presentare il suo primo libro. Si chiama *Italian Fiction* ed è uscito per la Isbn nella collana partorita dalla fervida mente di Massimo Coppola, quello di Mtv per farla facile.

Italian Fiction è un romanzo politico che racconta la provincia italiana attraverso due hardcore warrior: tgentaglia dell'estrema destra curvaiola, Hellas Veronal e una cosplayer, bella e arrogante. Clone femminile dei fumetti giapponesi (tipo Sailor Moon) e le consorelle Sailor Venus Mercury Pluto) dedicati a un pubblico femminile che nel linguaggio delle anime e/o manga si chiama no shojo. Sullo sfondo di fine e inizio millennio che ha i suoi adepti e le sue regole: per saperne di più e approfondire. Largomento (per chi volesse) una finestra aperta sul web è il sito www.anacosplay.it. Come assaggio può bastare questa spiegazione scritta da Puchiko: «La parola cosplay è la contrazione dei due termini inglesi *costume* e *Player*. Si può tradurre in italiano approssimativamente come giocare col costume. Il fenomeno del cosplay è nato in Giappone alla fine degli anni 80 - prima anni '90 - e identifica quella categoria di appassionati d'anime, manga, videogames che amano calarsi talmente tanto nei panni dei loro eroi preferiti che le fanno realizzando abiti e tutti gli accessori che caratterizzano appieno il personaggio scelto. Bisogna fare attenzione però, anche se ci sono di mezzo costumi e voglia di divertirsi, tutto questo non ha niente a che fare con il carnevale o feste simili, anzi. Solitamente i cosplayer si riuniscono in eventi come fiere del fumetto, raduni a tema, dando sfogo anche alle loro capacità interpretative diventando davvero qualcun altro per un giorno, assumendo le movenze, la gestualità e rimanendo per ore a disposizione dei fotografi nelle pose più assurde».

Stramberie? Demenzialità post adolescenziali? Eppure nel libro di Vaccari impallidiscono davanti alle peggior cronache di un Paese che è in grado di sfornare non sogni distorti ma visioni mostruose. Dai delitti per i rotocalchi alla politica da basso impero, dalle famiglie che esplodono alla prima difficoltà ai programmi televisivi che fanno lacrimare subito dopo pranzo raccontando uomini e donne sull'orlo di una crisi di nervi postuma. Insomma, in *Italian Fiction* c'è tutta questa ribellente melma che sta sommergendo l'Italia intera, scossa da ondate telluriche di violenza inaudita. A una superficiale analisi, crudeltà, brutalità e ferocia potrebbero sembrare gratuite se non fossero, già dal primo assaggio, evidentemente spezzate dall'odore acre della cancrena di un intero sistema. Società al declino, modello di sviluppo fallimentare. E che nessuno si faccia illusioni. Questo dice il racconto. E Vaccari.

Un romanzo come il suo qualche anno fa poteva sembrare fantascienza, oggi neppure iperbole ma pura cronaca. Chi e cosa ha permesso che un brutto incubo diventasse realtà?

«La distanza temporale dalle guerre. Siamo stati 60 anni a dimenticarci ciò che eravamo, siamo tutti figli della violenza in qualche modo, ma ne avevamo accumulata tanta in così poco tempo che c'era bisogno di una pausa. Ora la ricreazione è finita e si tornera alla natura originaria».

Perché ha deciso di raccontare l'Italietta della provincia, nello specifico quella veneta?

«Il Veneto è la regione con più locali country in Italia. Morfologicamente sembra proprio una nuova nazione del vecchio sud americano, quello populista che crede che le colpe di tutto sono sempre degli altri. Ecco, l'ipocrisia italiana è ben raccontata da certe sparate di alcuni comuni e piccole realtà venete, specie quando attaccano il mezzogiorno. Forse, bisognerebbe ricordare loro che, ad esempio, insieme ai soldi, al sud mandano anche i rifiuti industriali delle proprie fabbriche perché costa meno farli smaltire dalla camorra ed è l'ideale per mantenere quell'immagineta da chierichetto che il Veneto vorrebbe avere».

Cosa c'è alla base del romanzo: ricerca di cronaca, osservazione quotidiana, vissuto?

«Osservazione quotidiana e ricerca sul campo. Sono convinto che le sottoculture, non avendo accesso ai salotti intellettuali ma essendo protagoniste realtà, abbiano costituito negli ultimi trenta-quaranta anni la base della cultura vera contemporanea: il progresso culturale di un popolo non può avere la voce di una serie di persone che non si accorge di parlare sempre e solo di sé e dei propri amici, convinto che in quel momento stia facendo un'operazione di scrittura necessaria e, sopra tutto, civile. Questi signori che vivono della propria autoreferenzialità e del potere acquisito negli anni in cui c'era il deserto letterario e loro sono riusciti a imporsi nell'immaginario dei lettori, vanno fatti svegliare anche bruscamente».

Ritmo veloce, serrato. Una cassa hardcore. Eppure scrittura ricca e ricercata. Quale il modello seguito? Quale l'effetto da lasciare al lettore?

«Il modello seguito è quello scapigliato, è la ricerca espressionista: da Imbriani a Dickens, passando nuovamente da Tarchetti, Palazzeschi, Gadda e su tutti Balestrini e Verne. L'avventura che stupisce con la parola che suona. L'effetto doveva essere questo, anche se non capisci le parole, l'importante è il groove che ti deve lasciare il libro».

Un libro durissimo, ma senza concessioni allo splatter, semmai alla commedia. Spesso si ride. Eppure non ci sarebbe nulla da ridere. Perché questa scelta e non l'indignazione?

«L'indignazione spesso è anticamera di vittimismo, di facile sfogo privo però di contenuto. Ridere è il modo più cattivo e più efficace per far arrivare un messaggio, per poter far pensare, o qui ci ridi o fai scoppiare un casino. L'indignazione spesso è noiosa, retorica, non attecchisce, è pesante, e non tutti l'accettano. Chi sarei, poi, lo per essere indignato? Meglio sghignazzare e tra i denti lasciare intravedere l'orrore».

Canzoni, richiami continui al mondo della tv e dello sport visto in televisione. Perché demandare sensazioni a un immaginario più che collettivo generazionale?

«Volevo che ai 13 euro spesi per l'acquisto del romanzo corrispondesse un divertimento che andava oltre la mera pagina, un divertimento a metà strada tra libro game e caccia al tesoro. Dopo la lettura, o durante, mi piaceva immaginare il lettore intento a cercarsi riferimenti, a godere della eventuale scoperta di questo o quel riferimento. Sapere che, dopo essertela sciolta, puoi venire a conoscenza di una cosa che è tua e dello scrittore, è come aver trovato una chiave per entrare nel mondo più intimo di quel narratore. E non c'è cosa più bella che sentirsi amico di uno che, senza che vi siate mai conosciuti, ha deciso di condividere con te la parte più segreta di sé stesso».

FRANCESCO ARGIOLAS

Il progetto "VerdeNero"

Le ecomafie nutrono il noir

Gli autori che hanno aderito al progetto sono numerosissimi: Marcello Ammaniti, Fausto Brizzi, Giancarlo Carlotto, Massimo Carlotto, Pietro Colaprico, Sandrone Dazieri, Giancarlo De Cataldo, Valerio Evangelisti, Marcello Fois, Carlo Lucarelli, Gary Palazzolo, Luca Rastello, Simona Vinci, Wu Ming e molti altri. Il progetto si chiama VerdeNero ed è la collana delle Edizioni Ambiente curata da Michele Vaccari.

Il nome è collegato ai colori che tingono le scenari dell'ecomafia: da una parte il verde (la natura) e dall'altra le trame e le connivenze della malavita organizzata. Nella formulazione consolidatasi in questi anni, il termine ecomafia coincide con alcuni grandi fenomeni di illecito ambientale diffuso, che largamente ha identificato in: ciclo dei rifiuti (smaltimento illegale, traffici internazionali), ciclo del cemento (e quindi anche mafia degli appalti e abusivismo edilizio), racket degli animali (traffici internazionali ma anche combattimenti e corse illegali), archeomafia e furti d'arte. A queste attività corrisponde un lessico di "clan dell'ecomafia" che rappresenta un campione significativo della criminalità organizzata. Ma ecomafia può essere intesa anche come la criminalità della parte sacrificata (quella del lavoratore corrotto e del "bravo imprenditore", per esempio).

Il progetto VerdeNero punta a sperimentare la comunicazione del tema "illegalità ambientale" attraverso nuovi linguaggi, adeguati al carattere del problema, ma di maggiore accessibilità al pubblico. Il linguaggio privilegiato è quello del "noir", che presenta un'ottima aderenza rispetto ai molti fatti di cronaca documentati nel Rapporto Ecomafia. Giancarlo De Cataldo con *Romanzo* ha puntato l'attenzione sul fenomeno degli incendi. Simona Vinci in *Bonnie* ha affrontato il tema dell'abusivismo edilizio. Pietro Colaprico nel suo *L'uomo comune* ha scelto il traffico internazionale di rifiuti mentre quello di animali è stato raccontato nelle pagine di *Brutte* da Sandrone Dazieri.

LE ANTEPRIME DEI REGISTI SARDI

Sonetàula, profumo di cinema

Il film di Salvatore Mereu uscirà in sala tra febbraio e marzo

Un altro bel colpo del cinema isolano. *Sonetàula*, di Salvatore Mereu, sarà nei cinema tra febbraio e marzo. In tv, invece, approderà su Raiuno, probabilmente in estate. Lo confermano fonti Rai. Il film, tratto dall'omonimo romanzo (1960) di Giuseppe Fiori e coprodotto dalla tv di Stato, uscirà dunque in due versioni: una cinematografica e una per il piccolo schermo. La prima è recitata in sardo con sottotitoli in italiano, la seconda è invece doppiata. *Sonetàula* è la storia di un giovane pastore sardo che decide di diventare un bandito dopo aver visto condannare il padre per un delitto che non aveva commesso. Nel cast, Francesco Falchetto, Lazar Ristovski e Manuela Martelli.

In questi giorni il regista di Dorgali è a Roma per il montaggio. E un primo assaggio del suo lavoro è uno spezzone di quindici minuti che verrà proiettato domani alla Cittadella dei Musei di Cagliari durante la giornata conclusiva della 12esima edizione del *Premio internazionale del documentario e reportage mediterraneo*.

Sempre in tema di lei risultati, Romano Cannas, direttore della sede di Rai regionale, ha ufficializzato quella che fino a ieri era soltanto una voce di corridoio: il 21 su Raidue (ore 21) andrà in onda *Disegno di Sangue* di Gianfranco Cabiddu, appuntamento della serie *Crimini*, cancellato all'ultimo momento dal palinsesto della tv di Stato. Anteprima alla Cittadella domani alle 11,30.

Tra le proiezioni da segnalare per oggi: alle 21 *Madri* di Barbara Cupisti (2007). I drammi privati di madri israeliane e palestinesi nel vortice della guerra. Il documentario è preceduto dal dibattito (10,45 Sala Verdi) sul tema *Capire le migrazioni mediterranee*. Partecipano sociologi e giornalisti di testate internazionali. Alle 21,30 *Octopus* di Giancarlo Governi (2001): mezzo secolo di momenti collettivi più significativi della storia della tv. Oggi sono previste le premiazioni (ore 18,30 alla Pinacoteca) mentre la giornata conclusiva del Premio sarà interamente dedicata ai registi sardi che domani alle 10 (Sala proiezioni) presenteranno gli spezzoni dei loro film in uscita: *Tutto torna* di Enrico Pitzianti è una storia di emigrazione ambientata a Cagliari. Tra gli attori tutti sardi - anche Massimiliano Medda del Lapola. Le musiche sono di Gavino Murgia. L'altra anteprima è di Giovanni Columbu: *Su Re*, la lettura dei Vangeli secondo il punto di vista sardo. Per ultimo, *Jimmy della Collina*, di Enrico Pau, già pronto da un pezzo. Infatti in questo caso il discorso è diverso perché la mancata uscita in sala della pellicola - tratta dal romanzo di Massimo Carlotto - è legata a problemi di distribuzione. Problemi che dovrebbero risolversi entro i primi mesi del prossimo anno.

E dopo il *Premio internazionale del documentario e reportage mediterraneo*, come annunciato i giorni scorsi, nella seconda metà di settembre Cagliari dovrebbe ospitare un'altra importante manifestazione internazionale dedicata a radio, tv e web: il Prix Italia 2008 (organizzato dalla Rai). L'ufficializzazione, però, non dovrebbe arrivare prima di una riunione fissata a Roma per il 15 febbraio. Intanto la neo segretaria generale del premio, Marcella Sansoni, ieri era nel capoluogo per valutare meglio le potenzialità della candidatura sarda. La concorrente al momento più agguerrita è Capri. «Si tratta della sessantesima edizione e la prima si svolse proprio nell'isola campana», spiega la Sansoni, «la candidatura di Cagliari è decisamente autorevole ma si desidera più avanti». La spunterà la Sardegna? «Parrebbe di sì. C'è un patrimonio culturale e musicale incredibile, la qualità dei suoi scrittori poi...»

FABRIZIO FARINA

Generated by CamScanner from intsig.com

Cultura | Agenda

Ag

"La troppa paura dei pericoli, fa che spesso vi cadiamo".

Jean De La Fontaine
SCRITTORE

Diego de Silva

Si inaugura il "Leggendo Metropolitano"

Sarà Diego De Silva ad inaugurare stasera dalle 19 a Cagliari il "Leggendo Metropolitano" di Prohairesis: dopo un aperitivo al Caffè degli Spiriti, l'autore approderà alle 20.30 al Palazzo Floris-Thorel di via Lamarmora 96 per un Faccia a Faccia con Bepi Vigna, e infine dalle 22 sarà al Manàmanà per una cena.

Gli appuntamenti da non perdere

MUSICA

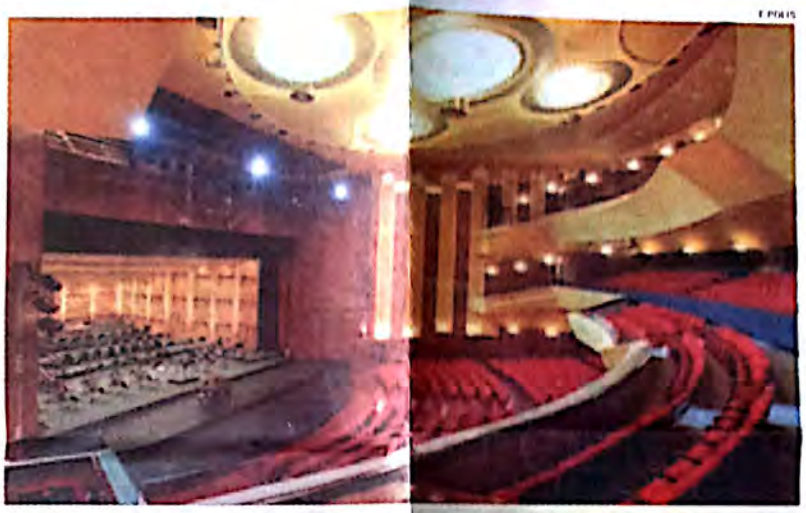
LA PAROLA E IL CANTO
Piccolo Auditorium, piazza Dettori
Stasera alle 18 e alle 21
BIGLIETTO: 8 EURO
Info: 070.308394
Artisti e studiosi a confronto nella tavola rotonda sulle "Musiche di tradizione orale" (con ingresso libero) che farà da prologo alle performances di Clara Murtas, Rossella Faa, Clara Farina, i Tenores di Bitti e il Quartetto "La Nova Euterpe" per "In su palcu...".

NOTE DAL MESSICO
Cripta di San Domenico
Stasera alle 21
BIGLIETTI: 3 E 5 EURO
Una singolare "Comala", opera da camera per cantanti, attori e musicisti di Ricardo Zohn-Muldoon dalla novella "Pedro Paramo" di Juan Rulfo per il messicano Eastman BroadBand Ensemble, ospite domani del Festival SpazioMusica con "DeCachetitoRaspado".

TEATRO

APPESE A UN FILO
Teatro dell'Elefante, via Santa Croce 49
Stasera alle 21
BIGLIETTO: 12 EURO
Ironia nel Ventre dell'Elefante con "Appese a un filo": Cristina Fonnesu (che firma la regia) e Federica Floris sono le protagoniste della pièce del MAB, con le variazioni sul cioccolato di "Desperate Housewife ai fornelli".

HILDA
Teatro delle Saline
Stasera alle 21
BIGLIETTO: 12 EURO
Info: 070.341322
Una donna invisibile per il Festival d'Autunno: racconta la progressiva sparizione della protagonista, vittima di inquietanti giochi di potere, "Hilda" di Marie Indaye, del Teatro Libero di Palermo.



Gli itinerari sonori del Quartetto Faurè al Lirico

Dal Klavierquartettsatz di Mahler, ai Quartetti di Mozart e Dvorák, un affascinante itinerario sonoro per il concerto di uno dei più apprezzati ensembles cameristici, il Quartetto Fauré. Stasera dalle 20.30 al Teatro Lirico di Cagliari. Biglietti: da 7 a 35 euro. Info: 070.4082230.

INCONTRI

SATIE E I SEI
Aula magna del Conservatorio
Stasera alle 18
INGRESSO LIBERO
Per il ciclo "Musica per l'Europa: la Francia" la musicologa Aurora Cogliandro parlerà di "Sobrietà e innovazione del nazionalismo francese: Satie e il gruppo dei Sei".

EFFI BRIEST
Società Umanitaria, Cineteca Sarda, viale Trieste 126
Stasera alle 20.30
INGRESSO LIBERO
Dal romanzo di Theodore Fontane, Rainer Werner Fassbinder disegna in "Effi Briest" la parabola di una fanciulla che accetta un matrimonio di convenienza salvo poi lasciarsi travolgere dalla passione.

FUORI CITTÀ

STEVIE BIONDI
Quartu, FBI Club
Stasera dalle 22.30
"La dolce vita" per Stevie Biondi: l'eclettico artista proporrà un repertorio che spazia tra jazz e hip hop, bossanova, soul e funk.

SPIRIT OF AFRICA
Sinnai, Teatro Civico
Stasera alle 21
BIGLIETTI: 7 E 10 EURO
Un immaginario viaggio nel continente nero per "Nuova Danza": privilegia la dimensione onirica e visionaria "Spirit of Africa".

UN'ISOLA IN FESTIVAL
Carbonia e San Gavino
Oggi
INGRESSO LIBERO
Amore e ecologia con "Le nozze riciclate" dello Stabile della Sardegna a Carbonia, mentre a San Gavino spazio alle note del Duo Agorà per "Un'Isola in Festival".

LE NOTTI DELLA LLORONA
Villasor, Centro Teatrale Fueddu e Gestu
Stasera alle 21
BIGLIETTI: 4 E 7 EURO
Suoni e ritmi dall'America Latina con "Le notti della Llorona" del Trio Mexla: Francesca Salis, accompagnata da Marcello Verona e Gianni Menicucci, rievocherà ballads e leggende del Messico.

FACCE DI BRONZO
Mogoro, Teatro Tragodia
Stasera alle 21
La satira graffiante della strepitosa "Dario Fo in gonnella", Grazia Scuccimarra, che approda nell'isola con l'esilarante galleria di ritratti del mondo della politica e dello spettacolo di "Facce di Bronzo" (repliche domani a San Sperate e domenica a Sinnai).

PINOCCHIO E I BULLI
Tortolì, Teatro San Francesco
Stasera alle 18
Un'anteprima nazionale conclude il "Viaggio a Sud": il bullismo in scena, con l'originale "Pinocchio e i Bulli" per bambini di ogni età.

A Sestriere

Snowbreak: musica, neve e divertimento

Villaggio Olimpico
Fino a domenica
Info: 02.36567811, www.snowbreak.it
Giunto alla seconda edizione, l'evento dedicato ai giovani è tutto giocato sulla neve, la musica e il divertimento. Nella location che ha ospitato le Olimpiadi del 2006, verranno proposti in occasione del ponte di Sant'Ambrogio e dell'Immacolata quattro giorni di concerti sulle piste da sci, aperitivi, serate in discoteca. Un supporto multimediale consentirà ai partecipanti di interagire tra loro in rete durante tutti e tre i giorni.

Alle Hawai

Billabong Pipeline Masters

Banzai Pipeline
Da domani al 20 dicembre
Info: www.aspworldtour.com/2007
Il Billabong Pipeline Masters, che si svolge a Ehukai Beach nell'isola di Oahu, a North Shore, 45 minuti da Honolulu, è l'evento finale del Campionato mondiale maschile e il maggiore nel mondo del surf. Ma il luogo stesso è mitico: negli anni Sessanta la zona era famosa per il vento, di conseguenza un paradiso per i surfisti, che la chiamavano Banzai Pipeline, dalla pellicola sull'onda perfetta, "The endless summer", girata da Bruce Brown nel 1964.

Oggi nel mondo

7 dicembre 1941
I giapponesi attaccano la base navale statunitense di Pearl Harbor. L'episodio segna l'ingresso ufficiale degli Usa nella Seconda guerra mondiale.

7 dicembre 1958
Viene inaugurato il primo tratto dell'autostrada del Sole, da Milano a Parma.

7 dicembre 2000
Viene emanata la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Generated by CamScanner from intsig.com

Dibattiti sulla nouvelle vague sarda e sul filone noir. Milena Agus ospite dello speciale Fahrenheit

Editoria, l'ora dei Quattro Mori

L'Isola protagonista da oggi alla Fiera dell'Eur

Apre al pubblico oggi la sesta edizione della Fiera della piccola e media editoria, "Più libri più liberi", che si terrà a Roma al palazzo dei Congressi dell'Eur fino a domenica 9 dicembre.

Tredici editori sardi partecipano alla Aipsa: Carlo Delfino, Condaghes, Cuec, Della Torre, Edes, Geogramma, Ilisso, Il Maestrale, Grafica del Parteolla, Nemapress, Paolo Sorba, Taphros. La partecipazione di quest'anno, ancora una volta coordinata dall'associazione editori sardi con il contributo della Regione Sardegna, si caratterizza per un ricco programma di incontri con gli autori e presentazioni di novità librarie e per l'allestimento di un nuovo spazio espositivo che si chiama "Isola dei libri".

La Sardegna attraverso i suoi libri e i suoi autori dialoga con il vasto mondo della piccola editoria e con il numerosissimo pubblico dei lettori che ogni anno affolla il palazzo dell'Eur. Un pubblico che mostra di apprezzare sempre di più le proposte letterarie e le produzioni editoriali che provengono dall'Isola. L'attenzione al tema dell'identità e la valorizzazione di una cultura originale si accompagna con la grande apertura e la disponibilità al confronto con le altre culture e la riflessione comune sui grandi temi che attraversano il mondo contemporaneo.

Il programma prevede per domani alle 17 l'appuntamento "Quale Sardegna? - Pagine di vita letteraria e civile", presentazione del libro di Nicola Tanda edito da Carlo Delfino Editore (intervengono l'autore, l'editore e Paolo Cherchi), alle 18 "Sardegna nel cuore - Viaggio insolito nella più antica regione d'Italia", presentazione del libro di Floriana Mastandrea edito da EDES (intervengono l'autrice, l'editore e Nicola Tranfaglia, letture di Giuseppe Vitale), mentre sabato a mezzogiorno è in programma "Conoscere e cucinare il pesce mediterraneo", presentazione del libro di Luciano Bisogni edito da Taphros (intervengono l'autore e Vittorio Collinì), mentre alle 16 sarà il momento di "L'accademia degli scrittori muti", presentazione del libro di Annalena Manca edito da Il Maestrale (intervengono l'autrice, Vittoria Busatto e Carla Giacobbe). Il pomeriggio di sabato prevede poi alle 17 "Scienziati di ventura - Storie di cervelli erranti tra la Sardegna e il mondo", presentazione del libro di Andrea Mameli e Mauro Scanu edito da CUEC (intervengono gli autori, Gianfranco Bangone e Giovanni Delogu) con una lettera aperta di Flavio Soriga letta da Gianfilippo Grasso), mentre alle 18 ecco "Cantami di questo tempo, Poesia e musica in Fabrizio De André", presentazione del libro edito da Aipsa, a cura di Andrea Cannas. Antioco Floris, Stefano Sanjust (intervengono i curatori, Marina Guglielmi e Marinella Ramazzotti), e alle 19 "La vera storia della bandiera dei sardi", presentazione del libro edito da Condaghes (Massimo Loche dialoga con l'autore Franciscu Sedda).

IL VESSILLO

Sabato sera l'incontro sulla nostra bandiera con Massimo Loche e Francisca Sedda

Domenica alle 11 spazio a Is Grogus, collana di gialli e noir ambientati in Sardegna, con la presentazione della collana e del romanzo "Ibrida perpetua" di Antonio Turnu edito da Aipsa (intervengono l'autore e l'editore Annamaria Baldussi), mentre a mezzogiorno il tema sarà la nouvelle vague degli scrittori sardi con "L'Isola che sorprende. La narrativa sarda in italiano (1974-2006)", presentazione del libro di Amalia Maria Amendola edito da CUEC (intervengono l'autrice, Walter Pedullà e Paolo Maccioni). A seguire: Lettera di un dissidente culturale: omaggio a Sergio Atzeni. Performance di Alberto Lecca. Alle 16 "La donna delle sette fonti", presentazione del romanzo edito da Condaghes (Sergio Frau dialoga con l'autore Diego Manca). Infine alle 17 "Lo spago sulla valigia", presentazione del romanzo di Pasqualina Mariane edito da Nemapress. Intervengono l'autrice, Neria De Giovanni e Antonio Maria Masia. La Fiera sarà seguita da Speciale Fahrenheit su Radiotre: Marino Sinibaldi ospiterà i protagonisti, da Andrea Camilleri a Giancarlo De Cataldo, da Milena Agus a Michele Placido.

SCRITTORI

"Leggendo metropolitano", arriva De Silva

Leggendo Metropolitano è il nome della manifestazione letteraria organizzata dall'associazione culturale Prohairesis che inizia domani a Cagliari per proseguire fino al 16 maggio.

Come primo appuntamento, la rassegna propone una serata con Diego De Silva, autore di *Non avevo capito niente* edito da Einaudi. Alle 19, "Spiriti colti", primo incontro informale con l'autore tra un calice di vino, due stuzzichini e tante chiacchiere. Una buona occasione per uno scambio di opinioni e battute con lo scrittore. Sempre al Caffè degli Spiriti (ore 20,30), Bepi Vigna incontra De Silva. Maria Lai del "Palazzo D'Inverno" leggerà alcuni brani tratti da *Non avevo capito niente* (Palazzo Floris-Thorel in via Lamarmora 96). Alle 22 "A cena con De Silva", cena informale con letture e curiosità. Ristorante Manàmanà (via Savoia). Prenotazione obbligatoria allo 070/651759.

Prossimo appuntamento, il 14, con Andrea Bajani autore de *Se consideri le colpe*. La rassegna, oltre a promuovere la lettura "stanando" nuovi lettori, vuole anche valorizzare le vie, le piazze e i palazzi del quartiere Castello.

MUSEI

Musei Vaticani, arriva Paolucci

Cambio della guardia alla guida dei Musei Vaticani, la quarta collezione d'arte del mondo. Benedetto XVI ha nominato nuovo direttore Antonio Paolucci, uno dei più stimati esperti d'arte italiani, già ministro dei Beni Culturali nel governo Dini ed ex sovrintendente per il polo museale a Firenze. Paolucci prende il posto di Francesco Buranelli, che diverrà segretario della Pontificia commissione per i Beni culturali della Chiesa. Con oltre quattro milioni di visitatori i Musei Vaticani si attestano oggi come il museo più visitato in Italia e tra i più frequentati al mondo, subito dopo il Louvre, il Metropolitan e il British Museum.

24ORE
ALTRE NOTIZIE

Giulio Angioni ospite del Sue

Lo scrittore Giulio Angioni è il protagonista dell'"Incontro con l'autore" in programma stasera alle 18 nella sala conferenze del Centro Stati Uniti d'Europa, via Raffa Garzia 9. Nel corso della manifestazione promossa dall'associazione culturale presieduta da Anna Maria Gina, l'autore presenterà il suo ultimo libro, *La pelle intera*, edizioni del Maestrale. Al giornalista Giovanni Sanna il compito di leggere alcune pagine scelte. Il Sue festeggia con questo nuovo appuntamento i primi dieci anni della sua attività. *La pelle intera* racconta la storia emozionante e drammatica di Efis Brau, arrivato in Piemonte per studiare dai preti nell'inverno fra il 1944 e il 1945 e nel giro di qualche mese costretto nelle file di un esercito mezzo tedesco e mezzo italiano.

Cinema sociale alla Cineteca di Cagliari

Saranno i documentari sul riscatto sociale "Voci distanti dal mare" e "Vento e terra" al centro della rassegna cinematografica "Sguardi al femminile - Il cinema di Antonietta De Lillo" prevista per oggi alle 19 alla Cineteca sarda di viale Trieste 126 a Cagliari. Alle 21, il lungometraggio "Racconti di Vittoria". Ingresso 3 euro. La manifestazione è organizzata dall'associazione culturale L'Alambicco.

Libro di Mureddu domani a Fonni

Sarà presentato domani a Fonni (ore 9 nel salone parrocchiale) il libro *Metamorfosi nell'Espressione* di Peppino Mureddu (nella foto). Oltre all'autore interverranno Tonino Coinu (sindaco del paese), Stefano Busia (assessore alla Pubblica istruzione del Comune di Fonni), Gian Franco Mureddu (dell'associazione Proposta), Priamo Siotto (presidente del Consorzio Biblioteca Satta di Nuoro), Bachisio Porru (dirigente del Liceo Scientifico Enrico Fermi di Nuoro) ed Elia Pili (Dirigente Istituto comprensivo di Fonni). Parteciperà all'incontro l'attore Gianluca Medas che intratterrà il pubblico con letture di alcuni passi del libro e altre attività ludiche. Edito da Scuola sarda editrice, si tratta di un testo ricco di immagini e colori che propone ai bambini spunti per intraprendere attività in grado di stimolare lo spirito di osservazione e l'inventiva.

Cinema. I principali cineasti sardi contestano i decreti attuativi del provvedimento approvato giovedì

Ciak si protesta, i registi bocciano la legge

Ciak, si protesta. Sette tra i più importanti registi sardi contestano duramente i decreti attuativi della legge regionale sul cinema (approvati dalla Giunta giovedì scorso) e chiedono un incontro immediato con il presidente della Regione Renato Soru e con l'assessore alla Cultura, Maria Antonietta Mongiu.

«I criteri approvati - spiega il film-maker Enrico Pitzianti - disattendono ogni aspettativa e falsano lo spirito della legge, fino a rendere la stessa impraticabile e inefficace rispetto alle finalità per cui è stata emanata: fare cinema in Sardegna». Pitzianti - che cita alla lettera un documento appena firmato anche dai suoi colleghi Gianfranco Cabiddu, Giovanni Columbu, Antonello Grimaldi, Salvatore Mereu, Marco Antonio Pani e Enrico Pau - sottolinea che gli autori cinematografici sardi chiedono che «venga ripristinata, già nella Finanziaria corrente, la percentuale originaria pari a quella "non meno del settanta per cento destinato alla produzione di film di interesse regionale"». E che nella stessa Finanziaria venga eliminato il fondo di rotazione e resa più snella la norma della partecipazione della Regione Sardegna al co-produzione dei film di rilevante interesse regionale.

PITZIANTI

«I criteri scelti falsano lo spirito e le finalità della norma»

Quindi un appello indirizzato espressamente all'assessorato e alla Commissione cultura. È opportuno, propone il documento, «modificare i decreti attuativi e specificare gli stanziamenti relativi per lo sviluppo delle sceneggiature e la distribuzione dei film di interesse regionale, trattandoli con capitoli di spesa separati, come previsto dalla legge».

Tra le altre istanze, quella di eliminare il requisito anagrafico per i potenziali beneficiari del fondo per lo sviluppo delle sceneggiature riservato agli esordienti (dai 16 ai 29 anni) e quella «di notificare urgentemente all'Unione Europea la legge sul cinema in Sardegna del 15 settembre 2006 così da ottenere la ratifica, uscire dal regime transitorio de minimis e rendere la legge finalmente operativa».

COSA PREVEDE LA LEGGE. La legge regionale numero 15 del 20 settembre 2006 si propone come un sistema di norme per lo sviluppo del cinema in Sardegna. Il primo comma dell'articolo 1 è particolarmente significativo: «La Regione autonoma della Sardegna riconosce il cinema quale mezzo fondamentale di espressione artistica, di formazione culturale, di comunicazione e rilevante strumento di crescita sociale ed economica e ne promuove lo sviluppo e le attività connesse».

Si tratta di un intervento legislativo con l'obiettivo di stabilire modalità di intervento, finanziamenti e strumenti per accompagnare la crescita del sistema cinematografico regionale. Nel dettaglio, la legge mira a incentivare la produzione in Sardegna di opere cinematografiche al fine di rafforzare e qualificare le imprese locali, attrarre le produzioni nazionali e internazionali, favorire la crescita professionale degli operatori del settore, diffondere la conoscenza dell'Isola.

Inoltre, punta a promuovere le attività culturali collegate al cinema, a incentivare l'attività di associazioni e circoli del cinema, favorire la formazione alle professioni del cinema e l'educazione all'immagine, ad assicurare l'acquisizione, la conservazione, la fruizione e la diffusione per fini culturali ed educativi del patrimonio cinematografico e audiovisivo, [illegible]

Generated by CamScanner from intsig.com

L'intervista

Diego De Silva

di FRANCESCA FIORI

L'amore, se posso dire [illegible] la pensa [illegible] una malattia della dignità. Meglio che [illegible] Ecco perché in questa mattina di grigio verticale - grigio il cielo, grigie le strade, grigi i palazzi, Diego De Silva si ferma a parlare d'amore (e pure di Niffoi, «Non mi fa impazzire», di Fois, «Un caro amico», di Milena Agus, «Piacevole»; della nouvelle vague letteraria sarda: «Perché, esiste?»).

Dica la verità: "Non avevo capito niente" non è un giallo.

De Silva arrossisce.

Lo farà un'altra volta, stamattina.

Vista da quassù a Cagliari sembra una di quelle città grigie di un grigio verticale tipo Milano: di cielo grigio, le strade grigie, i palazzi grigi. Nella piccola terrazza di un B&B di via Università - città vecchia [illegible] - mentre si posta e mezza ma Diego De Silva butta un occhiata verso il cielo (grigio) e verso la strada (grigia).

Ha piovuto (sulla strada).

Si parla d'amore.

Non di Ted Hughes e Sylvia Plath.

Ha piovuto (sulla strada).

«Nao.

«È un telefilm americano, una roba. A Napoli, se lo trovate, sì". David Duchavny, il protagonista, sì". Tutto figlietto con la pancia e la camicia, sì". David Duchavny in "Californication" è uno scrittore sbrindellato in crisi di ispirazione che un giorno entra in una chiesa e si mette a pregare: «Oh Dio, aiutami tu, non riesco più a scrivere niente».

Eppoi?

«Eppoi arriva una suora».

Ma dai.

«È una suora buonissima. Lo guarda e gli dice: «Io sono suora a Nagasaki».

De Silva, la deva censurare.

Come vuole. Però questo scrittore sbrindellato David Duchavny sembra tanto il mio avvocato Malinconico».

Diego De Silva, quarantatré anni, napoletano, avvocato, scrive libri, racconti, sceneggiature. *Certi bambini*, 2001, *La donna di scorta*, 2001, *Voglio guardare*, 2002, *Da un'altra carne*, 2004. E questo *Non avevo capito niente*, sesto posto in classifica, romanzo di una leggerezza intelligente e impetuosa, un giallo che non è un giallo che è un piccolo miracolo eccentrico elegante, stravagante, seducente, buonisso, divertente.

«Prendete la persona più simpatica che conoscete. Poi quella più intelligente. Adesso quella più sfiatata e infantile. Più generosa. Più matta. Mescolate bene. Ecco, grosso modo, il protagonista di questo libro».

Vincenzo Malinconico

Avvocato Vincenzo Malinconico

Semi disoccupato

Semi divorziato

Uno che dice: «Spesso la gente non ha le emozioni chiare, altro che le idee».

Uno che dice: «Io vorrei che le storie d'amore svadute spatrisserro dalla mia testa e non si facessero più vedere, ma sono pieno di fantasmi disoccupati che vengono a trovarmi».

Uno che dice: «L'amore, se posso dire cosa la penso, è una malattia della dignità».

Ecco perché in questa mattina di grigio verticale - grigio il cielo, grigie le strade, grigi i palazzi, Diego De Silva si ferma a parlare d'amore (e pure di Niffoi: «Non mi fa impazzire», di Fois: «Un caro amico», di Milena Agus: «Piacevole»; della nouvelle vague letteraria sarda: «Perché, esiste?»).

Dica la verità: "Non avevo capito niente" non è un giallo.

De Silva arrossisce.

Lo farà un'altra volta, stamattina.

Lo scrittore Diego De Silva a Cagliari. Foto Riccardo Tenti

L'avvocato parla d'amore

«Salvatore Niffoi? Non mi fa impazzire
Marcello Fois? Un caro amico
Milena Agus? Piacevole
La nouvelle vague della letteratura sarda:
perché, esiste davvero?»

Lo scrittore Diego De Silva, autore del romanzo di grande successo "Non avevo capito niente", incontrerà i suoi lettori questa sera alle 17 alla libreria Mondadori-Dattena di Cagliari

È una storia d'amore.

Quel sorriso sghimbescio vale un sì.

Un altro capolavoro dell'amore è che si inventa le coincidenze e i rapporti di causa-effetto. Costruisce geometrie inverosimili fra eventi che non sono legati in nessun modo, plagiando il senno di poi e provocando discorsi tipo: ti rendi conto che se quella mattina non mi si fosse scaricata la batteria della macchina sarei partito per, invece di accettare l'invito di, che mi ha chiesto di raggiungerlo a, dove poi ho incontrato te, e tutto quello che poi è successo?».

«A diciotto anni mi sono iscritto a Legge».

Per passione?

«Per esclusione».

La verità è che a diciotto anni De Silva stava in una band. «Eravamo pure bravi, uno è finito nei Neri per Caso, un altro, Deidda, è tra i più bravi sassofonisti che ci sono in circolazione».

E lei?

«Voce e chitarra».

Ha smesso?

«Se apre il mio armadio, ho un guardaroba intero di chitarre. Le accarezzo ma non le suono più. Eppoi c'è che la musica è morta».

Morta?

«Finita. Quindici anni fa. Dopo *Grace* di Jeff Buckley tutto è diventato così previsto e prevedibile. La musica ha perso quell'urgenza, quella voglia, quella passione che ci ha fatto ascoltare».

Come la letteratura

«Parla di Moccia?».

«Parlo di tutti quei scrittori da supermercato. Oggi scrive chiunque».

«Io per dodici anni ho mandato in tribunale la mia controfigura. Ora che scrivo sono più onesto».

Pure lei, come Malinconico, "non aveva capito niente".

«La vita va sempre più veloce. Come l'amore».

Eppoi succede che l'amore è bello che finito, eppure tu è ancora d'amore che parli. Sei diventato l'equivalente di un fan di Elvis, un disadattato incapace di vivere nel presente che nel vestirsi, nel parlare, nel sentire musica, nel leggere, nello scrivere, perfino nell'andare a letto con qualcuno cerca una cosa che non ha smesso di esistere, tutto qui».

È più onesto quando scrive un libro o un film?

«In televisione ci sono troppi vincoli».

Meglio Rai o Mediaset?

«Ormai sono la stessa cosa. Meglio un telefilm su Fox».

"Californication", diceva.

«Ma anche *Dexter*. Usano la leggerezza per raccontare drammi, dolori, tragedie. È la strada che voglio seguire anche io».

In primavera Raiuno trasmetterà la sua ultima sceneggiatura, "Il coraggio di Angela".

«Racconto la storia di una madre coraggio che ha adottato il figlio di un boss. Cerco la leggerezza e il suo contrario».

Come in amore.

«Come in amore».

Lei è innamorato?

«A quarant'anni, cosa vuole. Si prendono certe botte».

De Silva arrossisce.

Il personaggio

La filosofia di Malinconico

Diego De Silva è nato a Napoli nel 1964. Oltre a *Voglio guardare* (2002), romanzo, ha pubblicato il romanzo *Certi bambini* (2001), premio selezione Campiello, che racconta l'universo difficile di un bambino della sua città, fra la ricerca di una vita normale e l'inevitabile scelta di diventare un killer della camorra. Con linguaggio secco, freddo eppure ipnotico, l'attenzione all'universo dell'adolescenza, ricorrente anche nel suo ultimo romanzo, De Silva smonta tutti i luoghi comuni sul Sud, disegnando un mondo spaventoso che poi è il nostro mondo. Da *Certi Bambini*, libro tradotto in cinque paesi, è stato tratto un film diretto dai fratelli Frazzi. Per Einaudi ha pubblicato anche: *La donna di scorta* (2001), *Da un'altra carne* (2004) e quest'ultimo *Non avevo capito niente*. A Cagliari, ospite dell'associazione Prohairesis, ha aperto la nuova rassegna *Leggendo metropolitano*.

LA TRAMA. Vincenzo Malinconico è un avvocato napoletano che finge di lavorare per riempire le sue giornate. Divide con altri finti-occupati come lui uno studio arredato con mobili Ikea, chiamati affettuosamente per nome, come fossero persone di famiglia. È stato appena lasciato dalla moglie, ma cerca con ogni mezzo di mantenere un legame con lei e i due figli adolescenti. Un giorno viene improvvisamente nominato difensore d'ufficio di un becchino di camorra detto Mimmo 'o burzone e, arrugginito com'è, deve ripassarsi il Bignami di diritto. Ma ce la fa, e questo è solo il primo dei piccoli miracoli che gli capitano. Il secondo si chiama Alessandra: la pm più bella del tribunale, che si innamora di lui e prende a riempirgli la vita e il frigorifero. E intanto Vincenzo riflette sull'amore, la vita, la delinquenza, la musica: su tutto quello che attraversa la sua esistenza e la sua memoria, di deriva in deriva.

IL PROTAGONISTA. Un po' Mr Bean un po' Holden un po' semplicemente se stesso. Vincenzo Malinconico è un grandioso, irresistibile filosofo naturale. Capace di dire cose grosse con l'aria di sparare fesserie, di parlarci di camorra come d'amore con la stessa piroettante, alogica, stralunata forza.

"Non avevo capito niente"
Diego De Silva
Edizioni Einaudi
euro 16, pagine 309

NOVITÀ

Nel giardino proibito del Re Sole

Antonia Fraser ricostruisce la sfarzosa epoca di Luigi XIV

Luigi XIV, ovvero il Re Sole. Un re che fece splendere il suo regno e che seppe lasciare di se una immagine - e un ricordo simbolo, ancora oggi, dello sfarzo e della ricchezza, ma anche della ricerca, date le circostanze storiche e con qualche ovvia precisazione, di un buon governo. Il Re Sole, quindi, emblema di una monarchia sfavillante di «magnificenza e galanteria». E, del resto, come sottolinea la saggista Antonia Fraser, non si potrebbe dire altrimenti di colui che, proprio all'inizio del suo regno, creò la fantastica reggia di Versailles - uno dei luoghi più visitati e ammirati al mondo - e ne fece, poi, la sua residenza ufficiale.

Luigi XIV fu sicuramente il sovrano dell'opulenza, della sovrabbondanza. In tutti i sensi, e non soltanto in quello dell'estetica e dello sfarzo esteriore. Diciamo che nel "materialismo" era un ricercatore infaticabile e quasi famelico. Tanto per fare un esempio, il Re Sole era quella che si potrebbe definire una buonissima forchetta, che amava vedere le sue tavole perennemente imbandite, soprattutto di arance, il frutto del suo albero preferito. Ma, in tema di frutti preferiti, il re non si negava anche qualcos'altro: le donne, tante, tantissime, e di grado di nobiltà decisamente diversi, alle quali concedeva molto di se stesso, anche se con risultati - bisogna dire - non sempre esaltanti.

"Gli amori del Re Sole" (edizioni Mondadori, pagine 390, euro 20) di Antonia Fraser non è però, come pure potrebbe dare ad intendere il titolo, il semplice e dettagliato racconto dei rapporti di Luigi XIV con le molte donne che lo circondarono nella sua esistenza. E anche una maniera intelligente e stimolante per raccontare il mondo rutilante di sfarzo e di bellezza, in cui Luigi si muoveva con grande naturalezza, incarnando il prototipo del monarca illuminato, capace di grandi gesti di megalomania, ma sempre attento all'universo che gli cresceva intorno, a quanto accadeva intorno a lui.

Il suo rapporto con le donne fu, sicuramente, condizionato dal fortissimo legame che lo unì alla madre, Anna d'Austria che, alla morte del marito, Luigi XIII, quando il figlio aveva appena quattro anni, divenne reggente, guidando la Francia e i suoi possedimenti verso l'appuntamento con il futuro Re Sole. Una donna molto forte, determinata, ma capace di restare madre, che seppe insegnare al figlio come meglio rappresentare il ruolo di regnante, pur restando ben legato agli affetti umani.

In questo senso - fa capire la saggista - Luigi XIV fu ricchissimo di «senso pratico», sposando la mite Maria Teresa di Spagna, ma frequentando decine di altre donne, con molte delle quali si sentì legato da un sentimento perlopiù autentico. Tanto che ebbe molti figli da queste unioni irregolari e, una volta rimasto vedovo, sposò, con matrimonio morganatico, Francoise d'Aubigné, destinata a diventare madame de Mantignon.

"Gli amori del Re Sole" contribuisce a fare comprendere per quale motivo la Francia del XVII secolo sia generalmente ritenuta - e così era considerata anche all'epoca - «un paradiso per le donne», che godevano «di mille libertà, di mille piaceri». Ma insieme a questo, un altro tema importante del libro della Fraser è la religione. E nel rapporto infatti tra la galanteria - o il sesso - e la religione che molto del regno di Luigi XIV, del Re Sole, potrà essere compreso veramente.

Generated by CamScanner from intsig.com